

LAURA BOELLA, ANNAROSA BUTTARELLI, PER AMORE DI ALTRO, L'EMPATIA A PARTIRE DA EDITH STEIN, RAFFAELLO CORTINA EDITORE, MILANO, 2000.

Questo libro di Laura Boella e Annarosa Buttarelli, è nato da incontri seminariali svolti all'Università Statale di Milano all'interno del corso dedicato da Laura Boella a Edith Stein nel 1998-99. Il tema dell'empatia così caro alla pensatrice tedesca è divenuto oggetto di dibattito e centro di interesse che ha coinvolto diversi campi del sapere così come anche la realtà quotidiana delle relazioni, dell'incontro con l'altro, del dialogo e dei tentativi di comprensione e conoscenza che qualificano ogni esistenza. D'altro canto come affermano le autrici, il tema dell'empatia entra sempre con maggior frequenza nei discorsi quotidiani, nelle intenzioni di una comunicazione migliore e più profonda oltre che negli studi di filosofia, di psicologia e pedagogia. Basti pensare al crescente dibattito sull'interculturalità e l'incontro con l'altro o su una politica più umana per togliere il significato e la portata del termine empatia che dunque assume una dimensione di maggiore attualità ed adeguatezza ai tempi in cui viviamo.

La cultura attuale, caratterizzata sempre più dall'anonimato e dal virtuale, ha quindi bisogno di strumenti per affrontare l'ignoto che appare sul volto del nostro prossimo e che costituisce il profondo di noi stessi e l'empatia è proprio l'atto originario che mette in relazione con l'alterità che ci fa entrare nel vissuto altrui senza alcuna identificazione ma mantenendo invece, la propria identità costitutiva.

Non si tratta tanto di capire quanto di comprendere, ovvero di "partecipare con", di incontrare il pathos.

Allora è proprio sulla base dell'empatia che è possibile disporsi a vivere la qualità delle relazioni di amore e amicizia, di incontro con l'altro che non è un semplice alter ego, diverso da me, ma appunto luogo di incontro in cui il mio io non è più unico criterio di confronto. L'empatia che prima di Edith Stein era stato studiato da Theodor Lipps, meramente da un punto di vista metodologico scientifico, diviene oggetto di interesse per la conoscenza del mondo, degli altri, delle cose.

Infatti nella sua dissertazione di laurea proprio sul tema dell'empatia, la Stein affermava che "si può dubitare, se ciò che io vedo

esiste prima di me, ma ciò che non posso escludere, ciò che non è soggetto a dubbio, è la mia esperienza della cosa insieme col correlato fenomeno". Infatti come sostengono le autrici di questo libro, per lei decisivo fu sempre l'io, il vissuto, le regole degli atti di coscienza e i loro correlati, quali possono essere analizzati a livello "puro" e "assoluto" conquistato mettendo tra parentesi i risultati delle scienze e l'intero mondo fisico e psichico. Da ciò deriva la sua convinzione di star facendo un'opera di "fondazione" degli elementi essenziali di un'esperienza quale quella dell'incontro personale, del coglimento di un'intima disposizione d'animo nell'altro. Per la Stein l'attenzione è rivolta alla vita soggettiva, come quella parte animata e "sentita" che si incarna nelle relazioni viventi tra le persone tanto è che ella stessa nel suo testo "L'empatia" afferma che "il mondo in cui vivo non è solo un mondo di corpi fisici: in esso ci sono, esterni a me, soggetti che "vivono" ed io so di questo vissuto".

I gesti, il volto degli altri comunica emozioni e sentimenti, entra con me in un rapporto di scambio in cui si "sente dall'interno" "si sente all'unisono" ed è un'esperienza che supera la distanza e l'alterità di soggetto-oggetto. In questo senso l'altro non è oggetto ma un mondo in cui mi coinvolgo e in cui mi immergo mettendo da parte pregiudizi, idee convenzionali, abitudini, schemi delle scienze specialistiche per vivere e far emergere solo la partecipazione interiore del mondo altrui. L'empatia presuppone anche l'analisi del corpo proprio, dell'animo dell'individuo, della personalità spirituale e della comunità sociale, consentendo così di allargare la conoscenza alla dimensione sociale e comunitaria proprio perché lo studio dell'empatia vuole rispondere alla domanda: cosa significa "rendersi conto dell'esperienza vissuta estranea" e della verità interiore di chi mi circonda.

Giustamente ed efficacemente le autrici di questo libro affermano che Edith Stein è la pensatrice novecentesca che ha declinato il problema dell'empatia in modo del tutto originale a partire dalla domanda che tormenta tutta la fenomenologia: come è possibile che un soggetto incontri un altro oggetto? Per la Stein è possibile attraverso l'esperienza di avere originariamente presente l'esperienza dell'altro in uno scambio intersoggettivo che non deve però mai tramutarsi in indifferenza o in fusione o identificazione.

Questo potrebbe dunque essere il segreto per una comunicazione equilibrata, per una politica non conflittuale, per relazioni autentiche che

sappiano vivere vissuti di sentimenti ed emozioni che nascono da “pensieri del cuore” la vita originaria dell’anima, la parte della vita personale, qualcosa che “sale dall’interno” e viene percepito come dotato di valore.

Tutti possiedono questa vita interiore, anche coloro che non si raccolgono su di sé e non vi prestano attenzione e a cui però occorrerebbe prestare ascolto. Un ascolto di certo molto più vicino alla sensibilità femminile che per capacità, natura ed essenza costitutiva è aperta all’altro, al dialogo, alla partecipazione del vissuto altrui ed anche dunque ai “pensieri del cuore”.

Un capitolo di questo libro è dedicato agli scritti sulla donna in cui la Stein anticipa molte intuizioni successive del pensiero femminile e di quello della differenza. Le autrici che fanno parte della Comunità filosofica Diotima di Verona e che dunque hanno approfondito perfettamente l’argomento riescono a sottolineare proprio la portata originale e pionieristica che la Stein ebbe riguardo al tema della donna, della corporeità, della differenza in base alla quale si qualifica l’essere femminile come orientamento comprensivo del mondo.

Un libro dunque esaustivo nella trattazione dell’empatia che, partendo dagli studi inaugurati dalla Stein, riesce ad approfondire quel complesso di ricadute nel quotidiano e nel vivere nel mondo con gli altri che meriterebbero una continua riflessione oltre che un ripensamento dei molteplici fraintendimenti che nascono appunto da un non sapersi mettere in relazione.

M. CAMILLA BRIGANTI